BOLLETTINO

DELLA

ASSOCIAZIONE AGRARIA FRIULANA

Anno II. **Udine, 17 Agosto 1857.** **N. 48.**

ATTI

DELL' ASSOCIAZIONE AGRARIA FRIULANA

La seconda radunanza generale del 1857 dell' Associazione Agraria Friulana, a norma di quanto fu già nella radunanza primaverile di Pordenone stabilito, e secondo venne reso noto nella Circolare del 31 Maggio diramata nella Provincia, si tiene gli ultimi d' Agosto in **Tolmezzo** e precisamente, come venne colla Deputazione del luogo preso accordo, nei giorni 24, 25, 26 Agosto, subito dopo la festività centenaria del Santo Ilario, che i giorni 21, 22 e 23 dello stesso mese colà si tiene.

Intendimento dell' Associazione, come fu detto, si è quello di procurare in tutte le diverse regioni della Provincia, osservazioni, studii, sperienze conformi alle qualità ed ai bisogni loro, e quella gara nell' industria agricola, che si renda profittevole a tutto il Paese.

Ed è per ciò, che radunandosi questa volta l' Associazione in un centro della regione montana, volle che in particolar modo e le discussioni e l' esposizione si riferissero alla coltivazione dei monti ed ai prodotti di questi. Ed importava appunto di prendere conoscenza di quella parte della Provincia, ch' è disgregata dalle altre, perchè se ne vedessero gl' interessi comuni e risultasse evidente agli occhi di tutti quell' unità economica dell' intero Paese, che composto di montagne, di colline, di pianura secca ed umida, e di marina, colla sua grande varietà di sistemi agricoli e di prodotti rende utile e necessario il reciproco ajuto di tutte le sue parti.

La discussione pertanto verserà sopra gli oggetti già indicati specificatamente nella Circolare del 31 Maggio a. c.; cioè:

I. Sul denudamento dei monti, sulle frane, sui modi di rimediarvi, sul rimboscamento, sui boschi in genere, e su tutto ciò che vi si riferisce.

II. Sulla pastorizia, sui prati e pascoli, sulle irrigazioni montane, sugli animali da latte, e sul miglioramento delle razze, sulla fabbricazione e commercio dei latticinii.

III. Sulle diverse coltivazioni montane, sulle loro proporzioni attuali e su quelle che sarebbero le migliori per il maggiore profitto delle popolazioni della montagna; e sui prodotti naturali del Paese.

IV. Sullo stato della popolazione montana in generale e sui modi di migliorarlo, svolgendo le industrie locali.

V. Sulle vie di comunicazione e specialmente sulla strada ferrata di congiunzione colla Carinzia, in rapporto alla produzione ed al commercio delle montagne del Friuli ed agli effetti sulle provincie circostanti.

VI. Infine sopra quelle altre proposte cui i socii annunzieranno al cominciare delle sedute alla Presidenza.

Radunanza ed Esposizione, per gentilissima accondiscendenza dei signori Linussio e Delai, proprietarii della rinomata fabbrica Linussio, si terranno in quel locale presso Tolmezzo.

L' ora e l' ordine delle radunanze saranno fatte conoscere sul momento: frattanto si rende noto quel che segue:

Nei limiti permessi dalla condizione economica della Società, ch' è ora ne' suoi principii, essa darà anche alcuni premii. In questa radunanza si farà l' aggiudicazione dei tre premii di otto napoleoni d' oro ciascuno del concorso della galetta del 1857.

Oggetto il più importante per la montagna si è la pastorizia ed il miglioramento negli animali da latte. A malgrado quindi, che la stagione e le distanze rendano difficile la venuta di animali in Tolmezzo, vi sarà un *concorso a premio per gli animali lattiferi*. Si darà cioè:

I. *Un premio di sei napoleoni d' oro alla vacca fruttifera paesana per uso da latte giudicata distinta e la migliore fra le concorrenti.*

II. *Un premio di quattro napoleoni d' oro alla giovenca al disotto dei due anni, che presenti le migliori qualità per divenire vacca da razza e lattifera.*

III. *Un premio di due napoleoni d' oro per l' ariete il più distinto ed atto a migliorare la razza ovina della Carnia.*

Gli animali concorrenti dovranno essere presentati al locale della fabbrica Linussio la mattina del giorno 25 Agosto, in cui rimarranno esposti, prima delle 7 ore a. m. ed i loro proprietarii devono munirsi d' un certificato d' origine dalle relative Deputazioni Comunali. La Commissione giudicatrice, nominata dalla Direzione, darà in quel giorno il suo giudizio.

La Commissione giudicatrice potrà, tanto riservare il premio, se gli animali presentati al concorso non fossero veramente distinti, quanto dividerlo, in parti eguali, o disuguali, come indicare alla Direzione, oltre ai premiati, altri animali da distinguersi con qualche speciale menzione ed onorificenza.

Oltre a ciò il locale della fabbrica Linussio sarà disposto per l' esposizione di varii oggetti e prodotti, i quali potranno, secondo che sarà giudicato, essere premiati, tanto in danaro, come con medaglia, o con menzione onorevole.

Tuttociò che direttamente, od indirettamente si riferisce all' agricoltura ed alla coltivazione montana può essere esposto ed oggetto di premio, cioè:

I. *Strumenti agrarii, o riferibili al caseificio ed alla silvicoltura.*

II. *Prodotti dell' industria agricola ed industrie affini, della pastorizia e caseificio, dell' orticoltura.*

III. *Raccolte delle produzioni naturali del Paese, minerali, legnami ecc.*

Siccome poi la nostra montagna ha bisogno di sussidiarsi con *varie minute industrie; così saranno graditi i prodotti di queste, coll' indicazione del relativo prezzo,* affin-

chè l'Associazione Agraria, dando notorietà ai prodotti di tali industrie, possa giovare il commercio in Provincia e nei Paesi vicini.

Soprattutto gli *oggetti di uso domestico per gli agricoltori e gli operai, e che si vendono a buon mercato*, si vorrebbero vedere esposti, onde procurare di estenderne il commercio, a vantaggio dei produttori e degli utenti.

Bisogna persuadersi, che le strade ferrate, agevolando i trasporti, possono rendere proficue alle popolazioni montane certe industrie, che ora non sono fiorenti, perchè ristrette agli usi delle singole località.

La Direzione potrà accordare *medaglie e speciali onorevoli menzioni per tutte le migliorie agricole, che saranno rese note come degne d'imitazione;* ma trattandosi della montagna, procurerà di mettere in vista principalmente *i rimboscamenti ed estese piantagioni, le difese dalle frane, le irrigazioni montane, le colmate di monte, i miglioramenti dei prati, delle cascine, del caseificio, delle razze d'animali lattiferi, ed ogni cosa che serve a porre altrui sulla via del progresso economico del Paese.*

Gli oggetti da esporsi sarà desiderabile, che si trovino sul luogo prima delle feste del centenario, ad ogni modo entro il sabbato 22 Agosto.

Onde animare i compatriotti, tanto ad associarsi, come ad assistere alla radunanza, fra gli oggetti esposti ne saranno comperati alcuni per farne dei doni da estrarsi a sorte fra i socii concorrenti.

In uno dei tre giorni si farà anche la elezione per sostituire il quinto uscente della Presidenza e del Comitato, e per la rinnovazione della Giunta di Sorveglianza, come pure la scelta del luogo, per la radunanza della primavera del 1857.

Sarà indizio, che l'utilità d'associare i piccoli mezzi onde ottenere scopi di comune vantaggio è da tutti riconosciuta, e quindi anche della educazione e dignità del Paese, se molti vorranno far concorrere le loro idee, i loro studii, le loro sperienze a quella mutua istruzione, che facendo conoscere le attitudini della Provincia e de' suoi abitanti, avvii e quella e questi ad una crescente prosperità.

Udine, 12 Agosto 1857.

Della Pastorizia in Carnia.

Fra le diverse risposte venuteci dalla Carnia riguardo alla pastorizia, stampiamo per intero quella del dott. Paolo Beorchia-Nigris, *colla quale concordano anche le altre nel raccomandare la preferenza da darsi al prato sopra il campo in montagna. Ci pare, che l'argomento sia svolto assai bene. Nei numeri successivi daremo altre delle pregiate risposte mandateci; sperando che altre ancora se ne presentino per la radunanza di Tolmezzo.*

Sicuramente, che la pastorizia è il principale mezzo di sussistenza dei Carnici alpigiani. Importerebbe in conseguenza di cercare tutti i modi che potessero giovare al miglioramento dell'attuale condizione dei fondi, onde poter sempre più avvantaggiar i prodotti.

In Carnia si coltivano le campagne vicine ai paesi, i prati a mezzo monte, e le malghe, che costituiscono le estremità delle Alpi. Per una più conveniente coltivazione dei prodotti suscettibili di maggior frutto, in queste montane regioni, si dovrebbe dividere il territorio in tre graduazioni, vale a dire 1. in posizione piana o pedemontana 2. in posizione media, 3. in posizione alta.

In qualunque delle tre posizioni la coltivazione dei prati dovrebbesi preferire a quelle dei campi. I prati dànno l'alimento alle stalle; le stalle dànno animali, formaggi, ricotte, butirri e concime. Con questi prodotti si supplisce ai bisogni del grano, acquistando sulle piazze del basso Friuli, in miglior modo che raccogliendo nelle proprie campagne. Ma un riflesso importantissimo su questo argomento. Onde in Carnia i prodotti cereali raggiungano una discreta quantità ed un perfetto grado di maturazione, importa necessariamente che sieno bene coltivati. Per tal modo i letami che si ottengono dalle stalle vengono per la massima parte somministrati ai campi; e quindi in egual proporzione restano i prati privati dalla necessaria concimazione. Questo è un argomento che merita di essere ponderato e maturato, imperocchè dalla soluzione del quesito: se in Carnia importi più coltivare i prati, od i campi, ed in ogni caso, in quali posizioni, ed in quali proporzioni, ne deve derivare un aumento di prosperità a queste popolazioni, che ancora mantengono i pregiudizii ereditati dai loro maggiori: se pure una volta si potessero chiamare pregiudizii; conciossiachè i bisogni variano secondo i tempi e le circostanze, e la maggior quantità dei bisogni appunto costringe l'uomo a cavar principalmente dalle viscere della terra i mezzi per ripararvi obbligando coll'arte il suolo a dare tutto quello di cui è suscettibile.

Una considerazione importantissima si è certamente anche quella della scelta dei cereali più opportuni per la economica coltivazione. Tornerebbe in conseguenza importante anche la soluzione dell'altro quesito: quali sieno i cereali più adattati per la economica coltivazione, onde ottenere il maggiore vantaggio positivo, in relazione al valore, avuto riguardo alle posizioni, ed alle graduazioni del clima.

Io pertanto mi sono prefisso con questi miei cenni di dare alla Associazione Agraria idee generali 1. sulla preferenza da darsi alla coltivazione dei prati rispetto a quella dei campi, 2. sul modo di coltivare i prati, specialmente a mezzo monte, 3. sulle operazioni convenienti per migliorare i pascoli delle malghe, 4. sui cereali da preferirsi per la coltivazione delle diverse carniche posizioni.

La Carnia, elevata e racchiusa dalle catene dei monti che la circondano, e che l'attraversano, è dominata da un clima freddo. Il freddo è precoce e continuato, a causa della quantità delle nevi che cadono. Un ritardo allo sviluppo della vegetazione, oltre al freddo, apporta anche la mancanza del sole, specialmente nelle regioni poste a settentrione dei monti. Ond'è che non tutti i cereali sono adattati al clima e quindi alla coltivazione delle carniche vallate, e delle carniche montagne.

In Carnia è invalso il sistema di coltivare specialmente il granone, o granoturco. La coltivazione di questo grano sarà in qualche modo compatibile nelle posizioni più basse, e fino a un certo punto in quelle situazioni montuose che guardano il mezzogiorno, e che sono riparate dai venti, trovandosi in una determinata distanza dai monti di fronte, che fino al maggio si mantengono coperti di neve.

Però anco nelle posizioni basse, ed in quelle montuose, ma soleggiate, in confronto della coltivazione del granoturco sarebbe assai meglio restringere i campi quanto più fosse possibile, e preferire i prati. Nessuno dei paesi carnici potrà, negare che per ottenere un buon raccolto di granoturco, conviene riporre nei campi una buona quantità di concime, ponendo altresì tutta la cura, senza risparmio di fatica, nei lavori opportuni, in guisa che le nostre campagne vengono lavorate come fossero altrettanti orti delle basse pianure.

Per ottenere il concime necessario ai prodotti dei campi conviene consumare il fieno dei prati in piano non solo, ma anche quello che si ritrae dai prati in montagna, a costo di grave dispendio, venendo per la massima parte asportato sugli omeri delle donne. In conseguenza, perchè il concime nella sua massima parte è ricercato dai campi a granoturco, restano trascurati li prati al piano, e negletti affatto quelli a mezzo monte. Ne viene perciò, che i fieni sono dimezzati nella suscettività dei prati a produrli, e quindi dimezzati gli animali ed i concimi, restando d'altro canto raddoppiate le fatiche: imperciocchè senza confronto la coltivazione dei campi domanda più braccia di quella dei prati.

Invece, coltivate a prato anche le pianure carniche, ponete sopra una determinata quantità di terreno tutto quel concime che vi dà il fieno sullo stesso raccolto, e vedrete raddoppiato il prodotto, accresciuta la vostra stalla, ed aumentato l'utile in danaro contante del vostro fondo, se raffrontate i valori dei generi diversi ritraibili. *Col denaro ritratto dai proventi della vostra stalla* potrete acquistare tutto il grano che vi occorre, riservando il butirro ed i formaggi necessarj alla vostra famiglia.

Si fece già cenno, che la coltivazione dei prati domanda meno lavori di quella dei campi. Ciò torna evidente da sè, imperciocchè sparso il concime in primavera, non resta che a raccogliere il fieno; mentre i campi esigono pur essi *lo spargimento del concime*, poi l'aratura, la zappatura, la rincalzatura, e la raccolta, operazioni quadruplicate e di molta attenzione.

La raccolta del fieno è anco meno soggetta ad infortunii di quello che lo sia quella dei grani. Se vi colpisce la gragnuola una volta, il raccolto sperato vi manca, mentre, dai prati coltivati ritraete due ed anco tre tagli di fieno: per cui la grandine ne potrà rapire uno solo, a meno che non si rinnovi il flagello per ogni taglio.

Si deve anche riflettere, che domandando la coltivazione del fieno meno lavoro, le braccia si possono impiegare a migliorare la condizione dei prati, per cui si potranno mondare dagli sterpi inutili, che tanta porzione di terreno invadono in Carnia, dai mucchi di sassi che rendono sterile il leggero strato di terreno che li copre. Si potrà anche in diverse località utilizzare le sorgenti che si potessero trovare opportune ad uso di irrigazione, locchè riesce facile da noi, giovando li piani inclinati, ed anco le rive alla conduzione e spargimento delle acque. Per tal modo, come in qualche luogo, vidi io stesso, si può anche spargere il concime, facendo che i diversi rigagnoli lo compartiscano a tutte le varie posizioni del prato.

I fieni in Carnia ogni anno dànno un discreto prodotto, mentre così non può dirsi del granoturco. Se in un decennio, parlando specialmente *della* posizione *media*, sono *per* due anni scarsi i foraggi, può dirsi che per due anni soli è discreto il raccolto del grano turco.

La stalla vi dà quante risorse volete. Avete un capitale permanente negli animali, che un po' per anno non è difficile il formare. Potete mediante gli allievi girare parte di questo capitale, educando ogni anno ed ogni due anni uno o più bovini ad uso di macello. Utilizzate li vitelli, ritraete durante l'inverno il butirro, i formaggi a fieno, e le ricotte. Durante l'estate, ricavate il formaggio dai conduttori dei monti casolli, commisurato alla quantità del latte che avrà conservato il vostro armento.

O voi possedete una stalla sufficiente alla produzione dei generi di commercio, ed allora lavorate da solo; o voi non possedete un numero di animali sufficiente alla conformazione dei prodotti pastorali commerciabili, ed allora unitevi in consorteria. Non si può mai abbastanza raccomandare in Carnia le consorterie per la confezione dei prodotti agricoli riguardo ai piccoli possidenti. In Carnia la proprietà è divisa per modo, che in tutti i paesi la maggior parte delle possidenze sono limitate. Adunque unitevi in società due, tre o quattro famiglie, secondo i casi. Pesate il latte di ognuno e date a ciascheduno il prodotto corrispondente al proprio peso, conformato in modo che abbia esito in commercio.

Che se importa raccomandare la restrizione della coltivazione degli arativi anche nelle località piane e soleggiate, deve importare molto di più il raccomandarla nelle medie località, come ancor più elevate. Oltre che reggono con più di forza i motivi di sopra esposti per le posizioni alquanto elevate, sono poi queste soggette ad un clima più freddo, ed in conseguenza le brine sono più antecipate. Le brine che cadono nella prima metà di settembre riescono sempre funeste al granoturco. Come già si disse la primavera è qui postecipata causa delle nevi che vi si mantengono. Il clima più freddo ritarda le semine, ed impedisce anche un pronto progressivo sviluppo nella vegetazione. Ordinariamente il sorgoturco comincia ad ingranire colla seconda metà di agosto. Se la brina lo colpisce in settembre, resta impedita la sua maturazione, ed in conseguenza diminuito d'assai il prodotto. In un decennio pochi sono gli anni, nei quali la media carnica regione possa salvarsi dalle conseguenze della brina. Devesi dunque non solo suggerire, ma quasi imporre nella parte carnica alquanto elevata la restrizione della coltivazione dei campi, raccomandandò *in pari tempo* di sostituire al grano turco la semina di diversi cereali, come si dirà a suo luogo. Chiuderò queste prime osservazioni con un fatto che può servire d'esempio.

Io tengo uno stabile in Sauris, capace del prodotto di circa nove armente. In quella alta regione sono pochissimi i campi i quali anche si alternano da luogo a luogo, lasciandoli convertire in prato di tratto in tratto. Si coltivano fave, e capucci, nonchè frumento, segala, ed orzo, grani che si seminano commisti nello stesso terreno, per fare soltanto del pane. Però il prodotto dei grani, perchè è assai ristretto il terreno coltivato riesce di poco conto. Il mio affittuale col solo formaggio a fieno confezionato durante l'inverno, che consegna a me a prezzo determinato, paga l'annuo canone, ed acquista tutto il sorgoturco necessario in casa sua, nonchè qualche stajo di segala, e frumento, siccome anco l'olio ed il sapone. Resta dunque in aggiunta per suo conto, oltre al formaggio per i bisogni della famiglia, tutto l'utile proveniente dai vitelli, dal butirro, dalla ricotta e dalla vendita di qualche animale bovino, che a seconda degli allevamenti va di quando in quando formando ad uso di macello.

Il Comune di Sauris non ha mai patita la fame, nemmeno durante gli anni più critici, e chi abbisogna d'avere a mutuo un migliajo di lire, è sicuro di trovarle nelle mani di più di qualcheduno di que' pastori.

Quasi tutti i paesi della Carnia possedono i da loro *denominati prati in montagna; località* che io ho chiamate a mezzo monte, perchè poste fra le campagne e le malghe. Questi prati in montagna vengono d'ordinario utilizzati portando il fieno ai paesi sottoposti, permodochè restano incolti e non dànno sennonchè uno scarso prodotto naturale. Questi prati, e specialmente quelli esposti a mezzogiorno, se coltivati, sono suscettivi di un generoso prodotto, che può ritenersi triplicato in confronto di quello che sorge spontaneo per le sole forze naturali. Abbiamo qualche esempio in Carnia, che ce ne dà la prova; però la massima parte delle praterie a mezzo monte vengono trascurate, perdendosi così un prodotto considerevolissimo. Se io chiamassi ad esempio la valle di Lauco, gli stabili di Paumi, gli staulieri in Cellambùs, ed in pertinenze di Forni, e sopra tutto il Comune di Sauris, potrei provare quale e quanto sia l'utile che dalla coltivazione dei prati a mezzo monte si potrebbe ricavare. Se invece indicassi i prati in monte di Sutrio, di Avaglio, di Trava, di Luincis, e pressochè tutti quelli dei villaggi della Carnia, offrirei la dispiacente prova del meschino prodotto; imperciocchè trascurata la coltivazione di que' fondi, essi non possono dare di più di quanto la natura li obbliga.

Eppure si potrebbe ricavare da que' terreni un prodotto per lo meno duplicato! Converrebbe adottare il principio di restituire al prato tutto quel concime che si ricava dal fieno che somministra, ed in pochi anni si troverebbe grande tornaconto. Ma per poter far ciò, è necessario possedere il terreno sufficiente ad una discreta mandria, in modo che una famiglia, fabbricato il corrispondente casolare, o si rechi ad abitar costantemente que' luoghi, o vi conduca il proprio armento tanto tempo quanto basti per la consumazione del fieno, onde il letame resti a beneficio dello stabile. Ma come si osservò, in Carnia per la divisione della proprietà le pos-

sidenze sono limitate, e quindi le famiglie dei piccoli possidenti si vedono astrette appunto ad asportar il fieno dai monti al paese proprio, abbandonando la coltivazione del prato. Si può benissimo riparare all' inconveniente, provvedendo affinchè anche i piccoli possidenti consumino il fieno del loro prato in montagna, in guisa da coltivare il terreno, che lo produsse col letame risultante. E qui pure sorge spontanea l' idea delle consorterie. Se due o più famiglie s' unissero in un casolare stabile, o provvisorio (quest' ultimo nominato staipa), potrebbero riporvi il fieno in modo separato, e recarsi uniti a pascere ognuno il suo, unendo il latte per la confezione dei prodotti ad uso di commercio. Così col latte unito, ottenuti i prodotti commerciabili, ognuna delle famiglie consorziate utilizzerebbe il proprio fieno, tenendo ciascuna conto del proprio letame, e così i prati potrebbero ricevere la necessaria concimazione. Io sono al fatto di queste verità, ed assicuro che i miei prati a mezzo monte, sui quali gli affittuali stanno tutto l' anno, o tanto che basti per consumarvi il fieno, onde ottenere il concime, dànno un prodotto duplicato in confronto dei così detti incolti, i quali, perchè dispersi in determinate località, ove non è possibile eriger casolari, è forza utilizzarsi coll' asporto del fieno.

Pressochè tutti i prati però a mezzo monte possono venir coltivati coi risultati de' proprii prodotti, e si dovrebbe persuadere il Popolo dell'inganno in cui versa, trasportando dalle montagne li fieni, per coltivare gli arativi in campagna.

Inoltre in molte località a mezzo monte, si troverebbero delle sorgenti propizie per l' irrigazione con lieve dispendio, o con lieve fatica, conducendo l' acqua a traverso dei prati richiamati col mezzo di rigagnoli, od anco di gorne, come ho in qualche luogo osservato.

Resta anche da prendersi a calcolo la spesa di asportazione del fieno che sta in proporzione diretta della distanza, per cui il prezzo del prodotto viene a diminuirsi.

Non è inutile il badare al guadagno, che si otterrebbe coll' aumento del fieno mediante la coltivazione dei prati, imperocchè per tal modo aumenterebbero gli animali, e quindi i relativi prodotti, come in proposito si è ormai osservato.

La coltivazione dei prati a mezzo monte merita per sicuro di venir regolata, ed a me sembra che per ottenerne i migliori risultati dei quali sono suscettibili, l' unico mezzo sia quello di animare le consorterie in quei modi che la Associazione agraria trovasse li più convenienti. Ed anco le malghe abbisognano di essere raccomandate. Dai nostri monti casoni si estrae il migliore de' formaggi che si consumano in Provincia sotto il nome di pecorino; dai nostri monti casoni si ricava il formaggio fresco che si consuma durante l' estate in Provincia ed anco fuori; dai nostri monti casoni si estrae il formaggio salato od asino, e le delicate ricotte, ed una buona quantità di butirro fresco. I nostri monti Casoni però potrebbero venir ridotti ad utile migliore mediante l'estrazione degli inutili arbusti. Le cime delle nostre Alpi sono coperte di olmi selvatici, i quali dando nessun frutto, tolgono al pascolo quella quantità di terreno che essi occupano. Siccome la maggior parte dei monti Casoni appartengono ai Comuni, così converrebbe che le Comunali Amministrazioni si occupassero di proposito a procurare l' estrazione di quegli olmi, o con lavori da intraprendersi a spese del Comune, o coll' addossarne l' obbligo al conduttore, previo congruo ribasso dell' annuo affitto. Così li monti Casoni si renderebbero capaci del carico di un numero maggiore di animali, e così resterebbe anco avvantaggiato l' annuo prodotto.

Molti monti casoni abbisognano anco di migliorare la condizione degli alloggi per gli animali. Gli animali ricoverati in modo da salvarsi dalle intemperie, da ripararsi dal freddo e da potersi coricare meno male, conservano maggior quantità di latte e di miglior qualità. Sia dunque per la quantità, come per la qualità dei prodotti deve importarne di tener provveduto l' armento di buoni alloggi.

Non tornerà in fine inutile l'osservare, che importa anco che li confezionatori di formaggi conoscano il proprio mestiere. Un confezionatore di formaggi, almeno per il primo anno, difficilmente riesce in tutte le montagne. Gli è necessario conoscere la forza degli erbaggi, per sapere il grado di calore che ha da dare al latte. Diverse sono le qualità degli erbaggi a seconda della qualità del terreno e della posizione elevata e pregiata della malga; diverse dunque riescono anche le qualità dei formaggi. Pure vuol dire assai la mano del confezionatore del formaggio, per giudicare del conveniente grado di calore, e della manipolazione opportuna. Dipende molto, dal modo di manipolare la pasta, perchè anche con discreti erbaggi il formaggio riesce buono, e perchè con eccellenti erbaggi il formaggio può riuscir cattivo.

Sarà per ultimo sempre utile il raccomandare la minor possibile estrazione del butirro, onde il formaggio conservar si possa grasso e ricercato. Non è d' interesse l' estrazione del butirro, oltre a una certa quantità, imperocchè si ottiene tanto formaggio in meno, e si rovina il genere nella qualità. Anzi mi si assicura, che una libbra di butirro darebbe pressochè due libbre di formaggio, ond' è, che non si deve trovare il tornaconto coll' estrar butirro, e tanto meno estraendone in quantità tale da rendere poi anche magro il formaggio.

Queste idee generali gioveranno in qualche maniera alla Società agraria, onde si possa formare un criterio sui mezzi di migliorare la condizione delle malghe carniche per ottenere un maggiore ed un miglior prodotto.

Per ultimo io passerò ad esternare la mia opinione intorno alle qualità dei grani che sarebbero da adottarsi nella carnica coltivazione, secondo le diverse posizioni, e quindi secondo il clima più o meno mite.

Come dissi, in Carnia è la smania di coltivare pressochè le intere campagne a granoturco. La coltivazione del granoturco non riesce tutti gli anni, ed anzi son più le volte che va poco bene di quelle che vada bene. Laonde io sarei d' avviso, che con qualche diminuzione, si potesse coltivare il granoturco nelle campagne piane, ed in poche altre situazioni soleggiate, e fino a un certo punto di addentramento nelle valli delle Carnia. A modo d' esempio, facendo luogo anco ad altre semine, il granoturco in maggior quantità si potrebbe coltivare nelle campagne di Amaro, Cavazzo, Tolmezzo, Caneva, Fusea, e Cazzaso, Villa, Enemonzo, e Socchieve, Raveo, Colza e Majaso, nella riviera di Avaglio e Trava, esclusi Lauco e Vinajo; nelle campagne di Terzo, Imponzo, Zuglio, Piano e Cercivento.

Nelle altre posizioni per la massima parte sarebbe meglio adottare la coltivazione della segala, del frumento, e dell'orzo. Questi grani si maturano per tempo o lasciano luogo anche alla coltivazione del saraceno, che qualche anno, se resta illeso dalle brine, riesce a maraviglia. Questi confronti si dovrebbero fare da persone intelligenti, onde persuadere il popolo circa pregiudizii ne' quali può versare, ed onde resti persuaso del miglior modo di coltivare i proprii terreni per ottenerne un lucro positivo, e non fittizio, risultante dai differenti valori delle differenti qualità dei prodotti, raffrontato alle risultanze in denaro, che è il solo dato regolatore.

Io non discenderò mai dall' idea che il suolo convien adattarlo alla produzione di que' frutti dei quali è meglio capace. Il primo e principale fonte di ricchezza in Carnia è senza esitanza veruna la pastorizia; adunque si coltivino li prati, e s' abbia cura sopra ogni cosa delle stalle e dei relativi prodotti.

Dott. EUGENIO DI BIAGGI Redattore — PRESIDENZA DELL' ASSOCIAZ. AGRARIA FRIULANA EDITRICE.

Tipog. Trombetti-Murero.